

Antonio La Grotta

“urban landscape”

In mostra per la prima volta a The Others Torino 2018 una selezione di fotografie inedite tratte dalle serie “urban landscape”. Le immagini fanno parte di un più ampio progetto fotografico sulle forme dell’architettura delle città che ha per oggetto edifici pubblici e privati che caratterizzano il tessuto urbano.

Misurare e rappresentare lo spazio architettonico attraverso la fotografia è sempre stata una necessità per potere raccontare con un nuovo linguaggio il costruito delle città. Le città, grazie alla fotografia, luoghi caotici ed in continua trasformazione, cantiere di costruzione e distruzione sempre aperto, sono teatro di una interpretazione del fotografo.

La fotografia scompone idealmente le architetture in elementi di poche linee, di luce e colore, e suggerisce una vista inusuale che a volte svela il mondo immaginifico che non è altro che la faccia nascosta di una stessa realtà. Trovarsi di fronte ad una architettura significa osservarla, comprendere il carattere dell’architetto, primo abitante seppure idealmente, e dei suoi nuovi inquilini che a loro volta l’hanno interpretata facendola propria nel viverla quotidianamente ed infine restituirla in una nuova veste.

Un edificio residenziale, Via De Sancitis a Torino, che vede moltiplicare il proprio modulo costruttivo, quasi all’infinito, ricorda le architetture impossibili di Piranesi. Nel suo duplicarsi diventa qualcosa d’altro, e se da un lato ci incanta per il suo sorprendente fascino estetico dall’altro denuncia un’architettura esasperata ed esasperante poco vicina al vivere dell’uomo.

Costruita insieme allo stadio Comunale per i Giochi Littoriali del 1933, la piscina monumentale di Corso Galileo Ferraris a Torino, importante esempio di architettura razionalista, viene ritratta in ideali moduli costruttivi dalle semplici linee, come voler sottolineare ed esaltare maggiormente il rigore del progetto razionalista.

La centrale di energia Iren di Torino nord, tecnologicamente una delle più avanzata, viene raccontata con poche semplici linee che vogliono ricordare il primo disegno di progetto, mettendo in risalto i materiali costruttivi nella loro forma e l’uso dei colori che diventano elemento di decorazione, anacronistico, perdendo così il loro primo compito di significante di un’architettura contemporanea.